

Il mondo si è spostato... e noi dove siamo?

Fabrizio Rinaldi*

Intersoggettività: tra esigenze di ruolo e crescita personale

Già dal suo inizio, la rivista *Tredimensioni* ha proposto di affrontare le situazioni e le tematiche attraverso uno sguardo interdisciplinare e intersoggettivo. L'approccio interdisciplinare è una costante fin dalla costituzione dell'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana e dell'Istituto Superiore per Formatori da cui la rivista è nata. L'approccio intersoggettivo invece è più recente. Si è notato, infatti, che talvolta le difficoltà registrate durante un accompagnamento non sono imputabili *solamente* all'immaturità del soggetto (o della coppia), ma anche all'ambiente in cui quel soggetto si trova a vivere le relazioni più significative.

In altre parole, pur confermando il primato dell'interiorità e delle sue stratificazioni affettive nel definire l'identità della persona e la sua capacità di attivare relazioni mature, si vuole considerare maggiormente l'influenza di quegli elementi che ne caratterizzano l'ambiente vitale. L'editoriale *Esigenze di ruolo e crescita personale*¹ indica dunque la necessità di un approccio sistemico, che tenga presente un ambiente vitale e il tipo di relazione tra i membri promossa – o fortemente indotta – al suo interno.

* Laureato all'Istituto Superiore per Formatori, docente di Teologia sistematica.

¹ Cf Redazione, *Esigenze di ruolo e crescita personale: domande che non si fanno*, in «Tredimensioni», 3 (2005), pp. 228-235.

In un sistema sociale, per comprendere le dinamiche relazionali, i valori, le emozioni e gli immaginari più significativi occorre un'analisi a vari livelli. Tra essi ricordiamo: il linguaggio utilizzato; la struttura comunicativa interna ed esterna al sistema; la divisione dei ruoli; la struttura economica con i relativi flussi monetari; eventi e scelte con particolare valore simbolico; le tradizioni e i miti di gruppo; le prassi consolidate. Si scopre così che alcuni ambienti religiosi, anche vocazionali, a dispetto di quanto proclamato propongono di fatto ai membri un ruolo regressivo anziché stimolare la loro crescita umana e spirituale.

L'approccio intersoggettivo² mette in luce che l'identità individuale non è mai avulsa dal contesto in cui una persona vive: ne segue che il modificarsi di quest'ultimo implica sempre, almeno nel medio e lungo periodo, un cambiamento anche dell'identità del singolo. È del tutto illusorio pensare di mantenere inalterata la propria identità all'interno di un mondo che cambia.

Questo vale anche per la rivista *Tredimensioni*, che non può continuare il suo percorso prescindendo da ciò che avviene nel contesto ecclesiale, sociale e culturale in cui è inserita.

La Chiesa in lenta riforma e il focus sul clero

Un primo ambito nel quale si registrano cambiamenti significativi riguarda la riforma della Chiesa e, in particolare, il modo in cui viene concepita ed esercitata la *leadership*. È innegabile che il pontificato di Francesco abbia introdotto reali *processi* di cambiamento istituzionale, perché ha toccato quasi tutti i livelli necessari: linguaggio (dai «valori non negoziabili», alla «misericordia», alla metafora della Chiesa «come un ospedale da campo dopo una battaglia» e quella dei pastori «con l'odore delle pecore»...); prassi consolidate (l'accesso alla comunione eucaristica da parte di persone divorziate e risposate, la benedizione di coppie omosessuali...); legislazione (la riforma del processo per nullità matrimoniale, il rifacimento del libro VI del Codice di diritto canonico, nuove procedure per l'esclusione...); nomine (il cambio di persone in alcuni ruoli chiave...); simboli (il vestito sobrio

² Cf A. Manenti, *Intersoggettività*, in «Tredimensioni», 3 (2006), pp. 277-287.

del Papa, la non partecipazione ai concerti in suo onore...); dottrina (il *Documento sulla Fratellanza Umana* firmato ad Abu Dhabi circa il pluralismo religioso come disegno divino, l'impostazione personalista della riflessione morale in *Amoris Laetitia*...); tradizioni (non è più automatico che i vescovi di alcune città divengano cardinali; la possibilità anche per i vescovi di essere ridotti allo stato laicale...); metodi e procedure (sinodi generali previo ascolto della base, sinodi con diritto di voto a persone che non sono vescovi...).

Tra i vari aspetti, abbiamo posto attenzione a come viene intesa e vissuta la *leadership*, consapevoli che *una riforma della Chiesa sia possibile solo se contestualmente cambia il modo di concepire ed esercitare il ministero ordinato*. La rivista è tornata spesso sul tema, sia per descrivere distorsioni e derive nel modo di esercitare i ruoli gerarchici nella Chiesa, sia per intersecare la spinta alla sinodalità di papa Francesco. Anche su quest'ultimo argomento è necessario porsi con sguardo critico, convinti che la fiducia di poter fare un passo avanti deve coniugarsi con una realistica analisi delle resistenze e dei limiti intrinseci ad ogni metodo, al fine di indicare mediazioni possibili³. Sul versante del *ripensamento dei simboli*, la rivista ha offerto alcuni contributi, ma rimane tanto spazio ancora inesplorato⁴.

Un altro aspetto preso in esame da *Tredimensioni* è il *modo auto-referenziale di concepirsi che ancora permane sottotraccia in diversi ambienti ecclesiali*, come se la Chiesa vivesse in qualche modo fuori dal mondo⁵. Al contrario, molti processi di cambiamento lungo la storia sono nati e hanno preso vigore anche in ragione di mutamenti sociali ed economici "esterni". Pure oggi, ad es., non è difficile rilevare come il tema dell'integrazione tra culture differenti sia divenuto una delle sfide principali in tutte le società economicamente avanzate e quindi globalizzate. Questo fenomeno si riscontra in modo analogo nelle

³ Cf Redazione, *Sotto il vestito... (niente?)*, in «Tredimensioni», 5 (2008), pp. 228-235; Id., *Il cinismo degli illustrissimi*, in «Tredimensioni», 13 (2016), pp. 116-119; L. Balugani - F. Rinaldi, *Davvero vogliamo camminare insieme?*, in «Tredimensioni», 19 (2022), pp. 13-24; R. Casoli, *La conversazione spirituale: il metodo del Sinodo per la riforma della Chiesa*, in «Tredimensioni», 21 (2024), pp. 25-36.

⁴ Cf E. Parolari, *Nuovi fronti problematici: dai conflitti personali ai problemi istituzionali e di ruolo*, in «Tredimensioni», 11 (2014), pp. 279-286; E. Parolari - A. Manenti, *Disagio dei preti e coscienza ecclesiale: è ora di voltare pagina*, in «Tredimensioni», 13 (2016), pp. 54-66; Redazione, *Cosa fa ammalare i leader nella Chiesa?*, in «Tredimensioni», 18 (2021), pp. 232-235.

⁵ Cf Redazione, *Il gioco della Chiesa*, in «Tredimensioni», 18 (2021), pp. 122-128.

congregazioni religiose, dove la maggior parte dei propri membri giovani provengono da Paesi extra europei. Tale cambiamento demografico rende il movimento di *inculturazione del Vangelo una priorità reale*, avvertita per esigenza interna prima ancora che per la missione verso terzi, e spinge al ripensamento di prassi, linguaggi e simboli⁶.

L'inevitabile confronto con la teologia

L'approccio intersoggettivo chiede di prendere in considerazione i valori proposti, e non solo i ruoli. Anche in tal caso abbiamo simboli, prassi, linguaggi che non di rado mostrano criticità. Questa analisi apre domande anzitutto sulla *teologia realmente veicolata dall'ambiente*, spesso ben diversa da quella proclamata. Esempi: in una congregazione religiosa l'affermazione: «Siamo una famiglia» spesso si traduce in ritmi di vita e modalità di comando simili a quelli di un esercito in guerra; in un seminario si ribadisce l'importanza di «formare persone adulte» in vista di future responsabilità, ma nel concreto i seminaristi sono continuamente protetti e trattati come se fossero adolescenti.

Un'ulteriore riflessione apre *domande anche alla teologia proclamata*. Il pensiero teologico ha fatto numerosi passi avanti rispetto agli anni in cui Rulla e Imoda davano sistematicità alle loro ricerche, arrivando a formulare una visione antropologica. Inoltre, dentro al mondo teologico permangono posizioni molto diverse, rispetto alle quali spesso chi si occupa di formazione rimane in un atteggiamento timido, come se si trattasse di un campo intoccabile. Invece, quel campo va toccato non perché ci si assurge tutti a teologi, ma *per fedeltà al metodo interdisciplinare che ascolta i vissuti e li pone in dialogo critico con la teoria*.

Nell'accompagnamento di una persona o di un gruppo, prima si passa dall'osservazione dei comportamenti all'individuazione di dinamiche interiori e relazionali, poi si aiuta il soggetto a prendere coscienza della propria visione antropologica: a quel punto nascono domande esistenziali sia dal confronto tra il proprio approccio

⁶ Cf Redazione, *Noi e lo straniero. Mediazioni all'incontro*, in «Tredimensioni», 5 (2008), pp. 247-253; G. Tripani, *Formazione e culture. Come tutti, come qualcuno, come nessuno*, in «Tredimensioni», 5 (2008), pp. 183-196; A. Peruffo, *Formarsi in comunità: a quali condizioni? Apprendimento, memoria, inconscio*, in «Tredimensioni», 14 (2017), pp. 120-135; E. Comino, *Le comunità formative: laboratori di ospitalità solidale*, in «Tredimensioni», 20 (2023), pp. 251-257.

e quanto emerge dai vissuti, sia dal confronto con altre proposte significative e con il Vangelo. In modo analogo, camminare con la Chiesa comporta anzitutto riconoscere dinamiche organizzative e simboliche sulle quali interrogarsi e lavorare. Ma in seconda battuta tali dinamiche dicono di una teologia che va esplicitata e sulla quale è bene riflettere criticamente alla luce dei vissuti e di una parola altra, come quella evangelica.

Ecco alcuni esempi di concezioni teologiche ancora molto diffuse, ma sterili. Il sacrificio è anzitutto l'offerta di sé (del proprio tempo, delle proprie energie...) per un bene più grande e in nome di quell'amore si è disposti ad accettare delle rinunce, *oppure* in primo piano vi è la rinuncia, così che più una scelta "costa" al soggetto e più lo rende santo? Sono due modi molto diversi di concepire il sacrificio, e ben diverse sono le loro ricadute sulla vita spirituale e sul modo di intendere i voti religiosi. Altro esempio: siamo consapevoli che sacralizzare la persona del ministro ordinato è una deriva foriera di molti problemi, in quanto stimola il suo narcisismo, l'adulazione da parte degli altri, la mancanza di relazioni paritarie... e così aumentano i rischi di abusare del proprio potere? Su questo fenomeno occorre interpellare anche la teologia: come intendere la "dottrina del carattere" del sacramento dell'Ordine in modo tale da non condurre alla sacralizzazione della persona del prete? Un ultimo esempio: poiché sappiamo che le relazioni sono una delle mediazioni più importanti per il rapporto con Dio, cerchiamo di discernere quali aiutano la persona a maturare, quali sono irrilevanti e quali risultano dannose. Infatti, da certe relazioni che inducono dinamiche regressive è bene prendere le distanze. Anche i sacramenti costituiscono un mezzo significativo per la vita di fede, ma la teologia spesso ne parla soltanto sul piano ideale, mostrando come essi dovrebbero essere. A partire dai vissuti, si può desumere quali celebrazioni concrete aiutano il soggetto a crescere, quali sono insignificanti e quali tossiche? Perché non aprire un dialogo con la teologia su questo? L'editoriale *Teologia cercasi* non ha perso la sua attualità⁷.

⁷ Cf Redazione, *Teologia cercasi...*, in «Tredimensioni», 13 (2016), pp. 228-231. Tra i contributi di taglio teologico cf ad es. M. Nardello, *Il problema della formazione: un punto di vista ecclesiologico*, in «Tredimensioni», 4 (2007), pp. 19-31; Redazione, *Il mondo che non c'è*, in «Tredimensioni», 12 (2015), pp. 4-7; P. Monzani, *Scoprire la grazia nella vita*, in «Tredimensioni», 13 (2016), pp. 292-302; F. Rinaldi

Famiglia e famiglie

La rivista è tornata più volte su vari temi: la relazione di coppia; il ruolo dei valori e la sua incidenza nell'individuare una via di uscita da alcuni conflitti; la figura del padre che rischia di farsi assente o fugge da attese troppo alte nei propri confronti; la poca scientificità di alcune posizioni pro o contro linee gender, e sul rischio che tale approccio susciti più ideologie che un reale confronto⁸.

Tuttavia, non sono poche le domande che rimangono aperte e sulle quali la rivista non si è ancora sbilanciata a fronte di un mondo sociale che fortemente ci interpella. Un esempio. Sull'*identità di genere* è ormai diffusa la convinzione che sia il risultato della complessa composizione di quattro livelli: il sesso biologico, le caratteristiche che una determinata cultura attribuisce al maschio e alla femmina, il genere in cui la persona si riconosce, l'orientamento sessuale. Ma persino il sesso biologico – che sembra essere l'elemento più oggettivo e stabile – scopriamo dalla biologia che non è sempre chiaramente definito in maschile o femminile. Anch'esso infatti deriva da più fattori come: la genetica, lo sviluppo delle gonadi, l'equilibrio ormonale, gli organi sessuali e i caratteri sessuali secondari. Alcuni studi rilevano che poco più dell'1% di popolazione non è ascrivibile sul piano biologico ad un sistema binario nel quale questi elementi sono tutti in linea maschile o tutti in linea femminile.

La teologia si sta interrogando con una certa fatica di fronte a elementi nuovi forniti dalla biologia e da altre scienze, capaci di mettere in dubbio una visione della realtà durata secoli. Il nostro metodo di ascoltare i vissuti e porli in dialogo critico con la teoria ci abilita a fornire anche in questo campo un contributo di valore. Non possia-

di, *Prete o sacerdote? Risvolti formativi della ricerca teologica di Romano Penna*, in «Tredimensioni», 19 (2022), pp. 160-170.

⁸ Cf O. Polli, *Il genitore tecnicizzato*, in «Tredimensioni», 4 (2007), pp. 82-92; L. Zottoli, *Dalle navate della chiesa ai corridoi di casa. Famiglie troppo cristiane*, in «Tredimensioni», 10 (2013), pp. 283-291; C. Ciotti, *La questione femminile. Oltre la maternità e l'accoglienza*, in «Tredimensioni», 11 (2014), pp. 287-297; E. Brena, *Genitori oggi: lo scacco di Narciso*, in «Tredimensioni», 12 (2015), pp. 261-270; S. Bruno, *Ma che cosa è la famiglia?*, in «Tredimensioni», 13 (2016), pp. 23-30; A. Castellani, *Diventare padri senza padre*, in «Tredimensioni», 13 (2016), pp. 87-92; I. Lo Bue, *Vivere la coppia in un'intimità desiderata e vissuta*, in «Tredimensioni», 14 (2017), pp. 81-87; E. Algeri, *Adamo e il suo costato. Note antropologiche (incomplete) sull'identità maschile*, in «Tredimensioni», 17 (2020), pp. 17-28; M. R. Gonzalez Casas, *Relazione uomo-donna: questioni di genere*, in «Tredimensioni», 17 (2020), pp. 178-192; Redazione, *Non di solo gender vive la Chiesa*, in «Tredimensioni», 12 (2015), pp. 228-234.

mo fermarci proprio quando il dialogo diventa difficile. Ricordiamo l'editoriale *Convergenza ma non troppo* che indicava la necessità di non annullare la tensione tra le posizioni teologiche e i contributi provenienti da altre discipline⁹.

Nuovi approcci alla terapia

Nel corso degli anni, la rivista *Tredimensioni* ha riportato studi e ricerche di correnti psicologiche diverse da quella nata all'Università Gregoriana. Ci sono elementi interessanti e utili, tra i quali ricordiamo: le tecniche che coinvolgono il corpo quale chiave di accesso all'interiorità; quelle che si basano sulla *mindfulness*; quelle che valorizzano il pensiero simmetrico, pre-logico e fortemente simbolico per aiutare la rielaborazione di alcuni vissuti¹⁰.

Chiaramente il nostro sguardo non si limita alle tecniche, ma cerca di cogliere la mentalità formativa che le sostiene e quindi l'antropologia presupposta. È alla luce di questa visione complessiva che vengono compresi i singoli elementi. Così, ad es., il concetto di "difesa" può esprimere un meccanismo psicologico con il quale il soggetto evita di incontrare alcune parti di sé; oppure può manifestare il proprio modo abituale di porsi davanti alle difficoltà della vita; o la riedizione di esperienze relazionali parziali che hanno plasmato la sua personalità; oppure, ancora, può indicare la resistenza che la persona mette in atto quando avverte la chiamata all'autotrascendenza. La differente visione antropologica che soggiace al concetto di difesa implica anche un modo diverso di classificare le difese e di affrontarle in un percorso educativo o terapeutico¹¹.

Il confronto tra varie prospettive non si limita a registrare convergenze e divergenze, ma diventa stimolo per arricchire la propria visio-

⁹ Cf Redazione, *Convergenza ma non troppo*, in «Tredimensioni», 3 (2006), pp. 116-123; F. Rinaldi, *Psicologia e teologia: oltre la convergenza*, in «Tredimensioni», 11 (2014), pp. 11-20.

¹⁰ Cf ad es. A. Peruffo, *Teoria e teorie: alla ricerca di terreni condivisi*, in «Tredimensioni», 11 (2014), pp. 298-307; L. Balugani, *Crescere nella fede: contributi di James W. Fowler*, in «Tredimensioni», 14 (2017), pp. 8-20; E. Parolari ed., *L'antropologia del limite. Un dialogo con Vittorino Andreoli*, in «Tredimensioni», 19 (2022), pp. 272-282; M. Puricelli, *Il Codice delle Emozioni: i benefici psicofisici del rilascio delle emozioni intrappolate*, in «Tredimensioni», 20 (2023), pp. 309-319; P. Magna, *Mindfulness, approcci psicoterapeutici mente/corpo e... vivere l'oggi di Dio*, in «Tredimensioni», 21 (2024), pp. 14-24.

¹¹ Cf L. Balugani, *I meccanismi di difesa: origine e funzione (parte I)*, in «Tredimensioni», 18 (2021), pp. 289-300; Id., *I meccanismi di difesa (parte II)*, in «Tredimensioni», 19 (2022), pp. 55-65.

ne. Infatti, qualsiasi approccio teorico-pratico (anche quello elaborato alcuni decenni fa all'Istituto di Psicologia dell'Università Gregoriana) deve rimanere aperto a miglioramenti ed evoluzioni. La rivista ha riportato contributi che rileggono alcuni elementi dell'Antropologia della Vocazione Cristiana proposta da Rulla e collaboratori. Segnaliamo in particolare la tendenza a sviluppare una comprensione maggiormente attenta all'aspetto relazionale e a quello evolutivo¹².

Tra i vari temi che possono essere affrontati, desidero segnalare quello del *corpo*. A livello culturale – almeno in occidente – è in atto una intensa riscoperta e valorizzazione del corpo fisico, e di come esso sia un elemento costitutivo del modo di percepire, pensare e sentire il mondo intorno a noi oltre che noi stessi. Per quanto discusso e talvolta conflittuale, il tema del corpo ritorna continuamente, e sta interpellando la spiritualità cristiana, soprattutto a livello giovanile, prima ancora della morale o di altre dimensioni. Un approccio interdisciplinare che vuole contribuire a realizzare e arricchire una visione antropologica cristiana non può ignorare un cambiamento di tale portata.

¹² Cf V. Conti, *Autenticità e bisogni. Una relazione complessa ma necessaria*, in «Tredimensioni», 11 (2014), pp. 131-143; S. Guarinelli, *L'approccio evolutivo fra nuove e vecchie patologie*, in «Tredimensioni», 11 (2014), pp. 267-278.